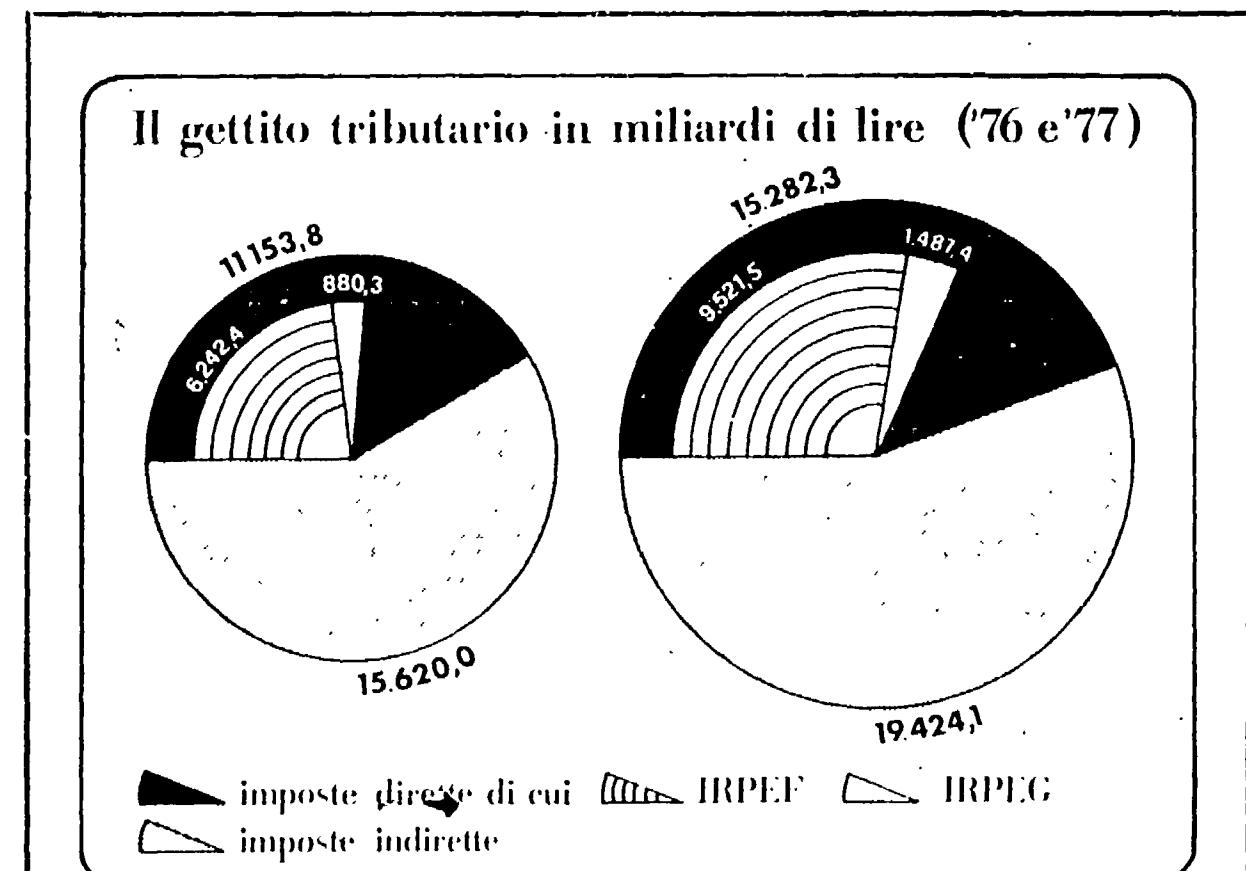


Miniripresa della produzione circoscritta a pochi settori

Ancora in aumento la cassa integrazione - Migliora la bilancia estera ma salgono i disavanzi chimico e alimentare - Preoccupanti prospettive d'inflazione



Si discute molto in questi giorni, anche polemicamente, di evasioni. E ce ne è ragione.

Le minori entrate del 1977 rispetto alle iniziate e poi aggiornate previsioni di cassa sono da imputarsi alle frodi e alle evasioni che riguardano tutti i settori delle impostazioni e specialmente quello dell'Iva. L'evasione, per la sua ampiezza, più vicina ai 10 miliardi di cui i settori che non calcolano profondamente contribuiscono nella relazione sulla previsione dell'ente, mentre i settori che si parlano di evasione, ci si può e consolare e spiegandole con l'andamento non positivo della situazione economica; non dimentichiamo che ci sono stati anche la liberalizzazione dei tributi provocata dalla inflazione, l'aumento di alcune aliquote (IVA) e le misure di finanza straordinaria.

Certo, si sarebbe potuto, anche per i riflessi sul bilancio del '78, sopperire alle minori entrate del '77 con un provvedimento migliore rispetto a quello approvato che ha, tra l'altro, portato dal 16 al 18% l'imposta sugli interessi bancari. Si sarebbe dorato introdurre poi nel '77 nella nostra legislazione, senza rinvio, la sesta direttiva CEE. Si sarebbe dorato anticipare le misure per l'IVA oggi finalmente prese dalla nuova maggioranza (bollole di accompagnamento registrate, rientra fiscale).

Impossibilmente è comunque d'aver arrivato un disegno di riforma dell'amministrazione finanziaria. E' questo l'obiettivo fondamentale per sconfiggere l'evasione dato che lo Stato, come l'Ente impostore, non è stato finora in grado di assolvere se non in modesta misura alla sua funzione essenziale che è quella dell'accertamento.

Il maggior gettito tributario di questi ultimi anni (dovuto all'andamento economico, all'allargamento della platea dei contribuenti ed al mutato clima politico) è ben lungi dal rispondere alle nostre esigenze di manovra economico-finanziaria, non solo in questa fase della nostra economia, ma anche in prospettiva, soprattutto se si tiene conto della non brevità dello sforzo prioritario da compiersi per ridurre il deficit pubblico complessivo e giungere ad un pieno controllo dell'intera spesa pubblica.

E' da modificare innanzitutto l'andamento riscontrato delle entrate tributarie: se il tasso percentuale degli incrementi tende a diminuire, fanno eccezione le rientrate sui redditi da lavoro, le quali crescono da un ritmo nettamente superiore a tutti gli altri indici, confermando così il sistema tributario italiano, ben lontano da una applicazione rigorosa dei principi di gerarchia, proporzionalità e giusta equità. Però è necessaria una più riflessione sulle misure sui cui assunse e da assumere in attuazione del la riforma tributaria, anche cogliendo l'occasione della riforma della finanza locale, che imponerà tra poco il Parlamento e che dovrà attribuire agli Enti Locali una maggiore capacità impositiva, oltre a stabilire i modi di una loro reale partecipazione alla fase dell'accertamento tributario.

Procedure che debbono essere snelle senza ridurre la loro idoneità a consigliare la reale formazione

Punto primo, scovare l'evasore

del reddito; capacità di accortamente e partecipazione dei Comuni, riforma della Pubblica Amministrazione sono senza dubbio tempi dominanti da affrontare. Ma sarebbe un errore non riflettere sui problemi non risolti al momento del «decumano» (penso innanzitutto ad un migliore uso delle detrazioni); sulle strutture dell'IRPEF, sul sistema delle agevolazioni e, in particolare sulle concrete misure da prendere per garantire la trasparenza dei bilanci: sulla questione dell'imposta sui redditi del capitale sollevata dal Parlamento

Un nuovo catastro per l'equo canone

Tutte queste misure devono essere adottate anche agli effetti immediati, non solo futuri, nonostante ogni impegno dovrà subire qualche posticipio per l'attuazione della misura prevista dal programma di governo e per la lotta all'evasione fiscale. Questa lotta, con i tagli di spesa, deve dar luogo in misura maggiore da una crescita degli investimenti produttivi. Ma sempre, anche indubbiamente che Parlamento e Executivo concordano ad indirizzare i lavori di un Comitato di controllo per predisporre un progetto di riforma del Catastro. Non c'è più tempo da perdere. Con il concorso dei Comuni il nuovo Catastro deve costituire anche uno strumento di controllo ai fini della impostazione sui cessivi immobiliari.

Si pensi a quanto pesanti le attuali condizioni del Catastro a proposito dell'equo canone e per l'imposta sui redditi catastali scandalosamente inadatti. Ma più urgente ancora, proprio per contrastare frodi ed evasioni, è il problema di una nuova regola-

Albi appositi per gli operatori commerciali

Prioritaria è dunque la lotta all'evasione. Esiste una crisi totale la cui ampiezza straordinaria è che è ben presente nei settori della distribuzione e della sollecitazione congiunturale della domanda l'abbiamo anche nella composizione del commercio estero.

L'ISTAT segnala che per l'intero 1977 l'interscambio merci ha ridotto il disavanzo da 5.633 miliardi (1976) a 2.221 (1977). Gran parte del merito di questa riduzione va a due fattori: la stabilità del prezzo del petrolio (che significa riduzione del costo in dollari) ed il contenimento dei consumi di energia facilitato dai bassi livelli produttivi piuttosto che dall'efficienza delle misure di risparmio (molte delle quali restano in gestione).

Nel primo due mesi del 1978 l'esborso per importazioni non è aumentato mentre i ricavi da esportazioni salgono del 12%. Tuttavia l'inizio di una nuova tendenza, di segno positivo, non si può avere fino a che non sarà mutata la composizione dell'interscambio: in quanto l'andamento di singole merci (l'esportazione di automobili) o il prezzo di acquisto delle materie prime) può variare bruscamente nel corso dello stesso anno. Bisogna dunque porre attenzione al fatto che nei primi due mesi del 1978 il disavanzo della bilancia tecnologico indicati da Yanes e successivamente analizzati in termini più approfonditi (con il consenso del CIP) è di 10 miliardi di lire. E' dunque chiaro che il Magistrato, il quale abbia fondate ragioni, possa assumere, prima di ogni accertamento, l'iniziativa contro il contribuente scorso. Non si deve dimenticare l'orribile legame esistente tra denuncia del rottore d'affari, redditi di impresa e redditi di lavoro autonomo. Chi erade l'Iva, erade anche l'imposta di

Giuseppe D'Alema

La Fulc preoccupata Si ritarda troppo per la Liquichimica

ROMA -

Il sindacato è molto critico nei confronti dell'ISTAT alimentando la discussione dell'entità ed il carattere dei sintomi di ripresa nella produzione industriale che si sono manifestati a partire da gennaio. I dati Confindustria segnalano un aumento del 5,8% della produzione industriale di gennaio su dicembre e dell'1,8% in febbraio su gennaio.

L'ISTAT, estendendo la base di confronto, fornisce indicazioni più caute: il trimestre novembre 1977-gennaio 1978, per il quale si hanno dati definitivi (quelli di febbraio sono ancora provvisori) registra un aumento medio della produzione industriale del 0,3% rispetto al trimestre immediatamente precedente.

L'insistenza sul valore di questa miniripresa sembra sottolineare una volontà di ottimismo — o la resistenza a discutere più profondi cambiamenti di politica economica — che i fatti non autorizzano.

Prendiamo gli stessi indicatori della Confindustria.

L'edilizia presenta indici negativi, sia riguardo all'andamento di nuove costruzioni residenziali (meno 10,9%) che di costruzioni non residenziali (meno 7,2%).

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo), ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a genna